

Borsa
Invariata
Indice
Mib 1092
(+9,2 dal
4-1-1988)

Lira
In forte
rialzo
sulle
monete
dello Sme

Dollaro
È terminato
in netta
flessione
(in Italia
1370,60 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Inps
La riforma
slitta
a settembre

ROMA. «Slitta» alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, in settembre, l'approvazione alla Camera della riforma dell'Inps, la commissione Lavoro di Montecitorio ha discusso a lungo ieri il provvedimento in sede legislativa ed ha approvato in linea di principio numerosi articoli, ma ha deciso di accantonare quelli che contengono una serie di benefici aggiuntivi alla dirigenza, per la precisione gli articoli 14, 15 e 16. Proprio su questi articoli la commissione Affari costituzionali si era espressa negativamente sostenendo che si tratta di una materia da ricomprendere in una riforma organica della dirigenza pubblica. Critici sugli articoli «rimandati a settembre» i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Per i sindacati gli articoli regolamentano per legge il trattamento economico di alcune categorie di funzionari. In particolare gli avvocati - sostengono i sindacati - avrebbero una collocazione riferita all'avvocatura dello Stato, sia pure con qualche modifica, e dal punto di vista economico otterrebbero aumenti consistenti, valutati mediamente in alcuni milioni all'anno. Gli onorevoli Adriano Lodi, Giuseppe Lucini e Vincenzo Recchia, che per il Pci hanno seguito l'iter della riforma dell'Inps, hanno dichiarato «il provvedimento è importantissimo, resta la gestione dell'Inps a maggioranza sindacale sia nel consiglio d'amministrazione che nell'esecutivo. Ora è necessario completare questa operazione trasparenza delle gestioni finanziarie attraverso la chiara separazione tra assistenza previdenziale. Di questo argomento come di quello del personale la commissione tornerà a discutere a settembre».

Intervista a Luigi Agostini
Fiumicino, Genova, Fiat, scuola: interventi all'ultimo minuto e un ruolo tutto da cambiare

«Pronto soccorso» chiamato Cgil

La Cgil spesso sembra una specie di pronto soccorso dove arrivano vertenze boccheggianti. Gli esempi più clamorosi si chiamano Porto di Genova, Fiumicino, scuola, Fiat. Occorre una miscela di consenso e velocità di decisione, di fronte ai direttori voluti dai grandi gruppi economici. Proposti collettivi Cgil. Intervista a Luigi Agostini, neosegretario confederale, responsabile organizzativo.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Come giudichi questa fase travagliata della Cgil?
Noi abbiamo intrapreso, dal Congresso che lasciò Lama e scelse Pizzinato, una operazione notevole, anche se, come diceva Ercolito, scavi molta terra e porti a casa poco. Siamo usciti dalla logica dello scambio politico, quella del famoso accordo Scotti del 1983. Essa ipotizzava un sindacato di autotutela inteso magari a scaricare sul bilancio dello Stato anche i costi di operazioni di autotutela. Siamo passati ad un sindacato che parla di una nuova cittadinanza sociale.
Cittadinanza sociale? Fammici un esempio.
Sul fisco non chiediamo più i risparmi alla fine dell'anno, ma chiediamo una vera riforma. Quando parliamo del sindacato del pubblico impiego parliamo del sindacato dell'autoregolamentazione, del rapporto con l'utenza. Anche noi, nella pubblica amministrazione, siamo stati come i topi nel formaggio. Noi dobbiamo tutelare quei lavoratori, ma dentro un disegno più generale di modernizzazione e di efficienza. Nelle piccole imprese parliamo dei diritti di tutti i lavoratori e quindi, anche qui, di diritti di cittadinanza sociale. Ecco la necessità di una regola unificata dei diritti sindacali nel pubblico, nel privato e nella impresa minore. Tutto ciò alla luce di un principio di eguaglianza da sancire nella conferenza programmatica. Questo significa politico e significa nuova strategia delle alleanze sociali.
La Cgil parla di mutamento dei valori. Che cosa vuol dire?
Noi dovremmo saper sostituire alla vecchia cultura dell'egualitarismo assistito, una nuova idea di eguaglianza, pace di comprendere anche

nuovi spazi per l'individuo. È quello che Ingrao chiama il poliformismo del soggetto. Oggi, ad esempio, il cittadino non è soltanto il cittadino lavoratore, ma anche il cittadino consumatore... Più che ad un principio di solidarietà, penso ad un principio di eguaglianza, l'eguaglianza dei moderni. Questo è il difficile passaggio in cui è impegnata la Cgil oggi.

Non credi che comunque il sindacato, anche la Cgil, non appaia in possesso di un ruolo propulsivo?
È vero che i due fattori più dinamici, in questi ultimi dieci anni, sono stati la Chiesa e l'impresa. La prima ha riproposto un vecchio discorso universalistico, sotto gli occhi di tutti. Negli anni Settanta si parlava di una Chiesa sommersa dalla società radicale.
E l'impresa? Qui la Cgil riesce ad emergere?
Riescono molto bene le grandi manifestazioni: pensionati, donne, Sud, fisco. Quando tentiamo un recupero del potere contrattuale vero ci troviamo nel guai, come insegnano Genova, Fiumicino, Fiat. Riusciamo a marcare una presenza significativa nella politica generale e abbiamo dei contraccoppi molto seri in tutte le vicende di carattere specificamente contrattuale.

Da dove nasce questo «deficit» della presenza sindacale nell'impresa?
Deriva dal fatto che non abbiamo fatto una analisi aggiornata sul potere. Oggi c'è un decentramento dell'impresa molto spinto e che continuerà perché ha alle spalle la rivoluzione microelettronica e c'è un accentramento sistematico del potere. Le società in accandimento di Agnelli e Marzotto, non sono casi isolati. I padroni sono passati dalla, per così dire, democrazia delle Società per azioni che erano già una finzione, ad una specie di direttore assoluto. Una struttura da guerra lampo. I grandi gruppi si stanno strutturando così. Non regolano solo i rapporti con il mercato, ma anche i rapporti con la dimensione social-sindacale.
Che cosa si può fare per ottenere questa miscela tra consenso e velocità nelle decisioni?
Noi abbiamo quasi cancellato una riflessione forte sulla struttura interna della Cgil e questo significa parlare dei meccanismi di decisione. La stagione dell'unità sindacale, la nascita dei consigli di fabbrica, ha fatto compiere questa rimozione. La prima cosa da fare è una grande operazione di decentramento, a rangata, perché abbiamo zone sociali come le aree metropolitane e la piccola impresa, scoperte. Per parlarne Gorbaciov, abbiamo le risorse in Siberia e gli uomini in Europa. La democrazia di massa, poi, deve essere accompagnata da

una riattivazione della democrazia di organizzazione. La modifica sostanziale dei Consigli e il nuovo pluralismo sindacale ripropongono la necessità di collettivi Cgil nelle aziende. Occorre rivedere le incompatibilità tra cariche sindacali e politiche poiché non è più pensabile sanzionare una non partecipazione dei lavoratori alla vita dei partiti, nel momento in cui i partiti hanno la necessità di ricostruire una identità a partire dai luoghi di lavoro. Occorre poi semplificare i livelli di decisione. La rivoluzione microelettronica al servizio del decentramento dell'impresa e dell'accantonamento dei poteri non può lasciare la Cgil con i suoi principi e basta.

Giornali e anche dirigenti sindacali hanno parlato di una Cgil non intesa a rinnovarsi, ma ormai al sbando. Tu come replichi?
C'è un problema di amalgama del gruppo dirigente, ma Pizzinato non è una specie di Celestino Quinto, il Papa del gran rifiuto. Ha diretto, con grande spirito collegiale, non in termini autoritari, un passaggio d'epoca della Cgil. Abbiamo di fronte gli appuntamenti della Conferenza programmatica e di organizzazione, per ridare alla Cgil una stella polare dal punto di vista politico e una riforma radicale, dal punto di vista organizzativo.

Unificata le 17 proposte di legge
Piccola e media impresa
unanime la commissione

ROMA. Primo «si» in Parlamento per la riforma del sistema di incentivi e di interventi a favore delle piccole e medie imprese. La Commissione attività produttive della Camera ha concluso l'esame in sede referente del testo predisposto dal relatore on. Righi (Dc), frutto della sintesi di 17 proposte di legge presentate da tutti i gruppi. La commissione ha deciso all'unanimità di chiedere il trasferimento dell'esame in sede legislativa. Il governo però - come ha confermato ieri il sottosegretario all'Industria Sanese - presenterà un proprio disegno di legge in materia entro settembre. Questi in sintesi i contenuti del testo: viene fissato un limite agli interventi:

Riforma politica e organizzativa
«L'eguaglianza dei moderni»
Collettivi confederali aziendali
Consenso e velocità di decisione

300 dipendenti e 30 miliardi di fatturato per le medie imprese; per i servizi alle imprese il limite per accedere ai finanziamenti è di 75 dipendenti e 7 miliardi e mezzo. Tra le altre misure l'istituzione di un fondo presso il ministero all'Industria per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e di consorzi privati e misti. Vengono previsti incentivi fiscali per gli utili reinvestiti, l'istituzione di un osservatorio presso il ministero dell'Industria ed una disciplina puntuale per il «venture capital». Il provvedimento stabilisce infine una disciplina organica per i consorzi e le cooperative di garanzia per la concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito alle piccole e medie imprese. Positivo anche il commento del comunista Alberto Provatini, vicepresidente della commissione. «È un primo importante risultato. A settembre - ha detto - nella discussione in sede legislativa verificheremo quanto è reale la volontà di alcuni partiti di accogliere le riserve che sono state espresse, pur col voto favorevole di oggi». La legge, secondo Provatini, va approvata prima della sessione di bilancio, perché la Finanziaria possa prevedere i fondi necessari per la copertura delle ventimila pratiche - ha proseguito Provatini - e approvate e non finalizzate per altrettante piccole imprese per oltre cinquemila miliardi.

Contratto: polemica tra sindacati
Accordo pubblico impiego
Dal governo nuovo rinvio

ROMA. È slittato di 24 ore l'incontro del ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per la sigla del contratto intercompartimentale del pubblico impiego. I sindacati non hanno gradito la giustificazione del ministro, perché è già stata ventilata la possibilità di un rinvio a settembre e forse più avanti ancora. Un giudizio severo è stato espresso dal segretario generale della CGIL Antonio Lettieri. «Non c'è nessun rapporto - ha detto - tra il confronto in corso per le politiche fiscali e l'accordo per il pubblico impiego che fissa regole di carattere qualitativo. O si firma domani o

Assitalia
Lo scontro sul consiglio di Assitalia ha evidenziato le pretese lottizzatrici Felicetti (Pci) chiede un dibattito in Parlamento: «Così si snatura l'Ina»

Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra Dc e Psi sui vertici Ina, interviene Nevio Felicetti responsabile Pci del settore assicurazioni: «Per la nomina del consiglio d'amministrazione dell'Assitalia, controllata dall'Ina, si è assistito ad un disdicevole scontro tra l'Ina e i partiti di governo». «È indispensabile un dibattito in Parlamento - afferma Felicetti - sulle funzioni pubbliche dell'Ina».



Accordo Fiat, anche a Bolzano chiedono modifiche
Si estende, nelle fabbriche del gruppo Fiat, la protesta dei lavoratori contro l'accordo separato firmato dalla Fim-Cisl e dalla Uilm. Dopo la Om di Brescia, la Weber di Bologna, e l'Alfa di Arese, ieri i dipendenti della Lancia di Bolzano hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede di riaprire a settembre il confronto con l'azienda per apportare all'accordo le «necessarie modifiche migliorative relative a salario, carichi di lavoro, mensa, ambiente. L'assemblea era stata convocata dalla Fiom ma vi hanno partecipato anche lavoratori di Fim e Uilm.

Vertenza Peroni: polemica di Fiat Cgil
L'inizio della trattativa sulla piattaforma integrativa per il gruppo della Birra Peroni non poteva partire sotto peggiori auspici: lo afferma un comunicato diramato dalla Fiat, il sindacato agro-industriale della Cgil. «La controparte - prosegue la nota - ha dichiarato di non voler procedere al confronto fino a che non si fosse risolta una situazione di grave conflittualità sindacale aperta nello stabilimento di Roma». Una posizione che la Fiat definisce «provocatoria in quanto la Peroni tenta di affermare il principio secondo il quale i contratti di gruppo si dovrebbero rinnovare solo ed esclusivamente in presenza di una «moratoria» a qualsiasi iniziativa sindacale.

S. Spirito, l'Iri rinvia la cessione
L'ipotesi della cessione del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma è stata esaminata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri che non ha però assunto alcuna decisione ed ha rimandato la questione ad una prossima riunione da tenersi dopo la pausa estiva. Per la cessione della partecipazione dell'Iri nel Banco di S. Spirito - a quanto è appreso - è sufficiente la delibera del consiglio di amministrazione dell'istituto.

Accordo per il settore bieticolo saccarifero
È stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti dei produttori e degli industriali trasformatori operanti nel settore bieticolo-saccarifero, con la mediazione del ministro Mannino. In virtù di tale accordo gli industriali trasformatori hanno espresso al ministro - afferma una nota ministeriale - il proprio impegno sia per l'integrale assorbimento della produzione di barbabietole (ancorché la stessa superi sensibilmente le quote fissate in sede comunitaria) sia per il contenimento in esercizio degli stabilimenti di produzione, compreso quello di Latina.

Cariplo, fatto l'accordo con Santander
È stato raggiunto l'accordo tra la Cariplo (Cassa di Risparmio delle province lombarde) e il Banco di Santander. L'intesa prevede uno scambio iniziale fino al 30 per cento del capitale delle ripetitive sussidiarie. Ibi e Bando di Cariplo e Santander hanno di allargare l'intesa alla prelazione da parte di uno dei due contraenti per l'acquisto di una quota del 20 per cento della quota detenuta dall'altro nel caso che quest'ultimo entro il 1992 voglia recedere dall'intesa.

Mancini (Fli): sindacalisti nei consigli di amministrazione
Nei consigli di amministrazione delle aziende pubbliche devono entrare anche qualificate rappresentanze dei lavoratori. È la proposta che è stata avanzata dal segretario generale della federazione dei trasporti della Cgil, il socialista Luciano Mancini in una lettera aperta al presidente dell'Iri, Romano Prodi. Secondo Mancini - è una possibilità che non si può escludere a priori, partendo dal principio sancito dalla costituzione nell'articolo 46. «Mi sembrerebbe quanto meno strano - afferma Mancini - che il diritto a collaborare alla gestione delle aziende non possa essere esercitato, perlomeno in via sperimentale, in un'azienda di servizio pubblico, dove oltre agli interessi dei lavoratori dovrebbero essere rappresentati anche quelli dell'utenza, e di tutti in generale, quello dell'intero paese».

Macchinisti, intesa di massima per le qualifiche
Intesa di massima tra sindacati e Fim sulla vertenza dei macchinisti. Lente e Cgil-Cisl-Uil hanno convenuto che per un congruo numero di lavoratori ci dovrà essere una progressiva collocazione ad una qualifica superiore, il 7° livello, i quantitativi comunque dovranno essere fissati in base ai criteri di una commissione che valuterà i problemi di qualifica di tutti i ferrovieri.

Assicurazioni, la guerra delle poltrone
Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra Dc e Psi sui vertici Ina, interviene Nevio Felicetti responsabile Pci del settore assicurazioni: «Per la nomina del consiglio d'amministrazione dell'Assitalia, controllata dall'Ina, si è assistito ad un disdicevole scontro tra l'Ina e i partiti di governo». «È indispensabile un dibattito in Parlamento - afferma Felicetti - sulle funzioni pubbliche dell'Ina».